

Le vie dello sviluppo
LE RELAZIONI INDUSTRIALI**Sindacati divisi.** Plaudono Cisl, Uil e Ugl, resta il no Cgil - Ok anche dai consulenti**Bocciatura Pd.** Damiano: «Controriforma che riporta i diritti indietro di anni»

Via libera definitivo all'arbitrato

Approvato alla Camera il ddl **lavoro** - Sacconi: ora la delega sullo Statuto dei lavori

Davide Colombo
ROMA.

Il parlamento ha scritto la parola fine al lunghissimo iter del ddl **lavoro**, approvato ieri sera in via definitiva al termine della settima lettura dell'Aula di Montecitorio. Il via libera è arrivato con un rush finale nel tardo pomeriggio, dopo la discussione sull'articolo 31, che contiene le norme sull'arbitrato: 310 voti favorevoli (quelli della maggioranza cui s'è unita l'Udc), 204 contrari e 3 astenuti. S'avvia così all'attuazione un provvedimento omnibus composto da una cinquantina di articoli e oltre 140 commi che ha impegnato le camere per due anni e che, dopo la prima approvazione, era stato rinviato alle medesime dal capo dello Stato con una richiesta di riesame.

Le perplessità del Quirinale, espresse nel messaggio motivato del 31 marzo scorso, s'erano appuntate soprattutto sulle norme che introducono l'arbitrato per la risoluzione delle controversie di **lavoro**, ad esclusione dei casi di licenziamento. Nella versione corretta in sesta lettura al Senato e confermata ieri si garantisce che la scelta del lavoratore di tentare la composizione davanti a un arbitro invece che dal giudice varrà

per tutte le liti «nascenti dal rapporto di **lavoro**». La firma della clausola compromissoria sull'arbitrato sarà volontaria e potrà avvenire solo al termine del periodo di prova (o dopo 30 giorni dall'assunzione), mentre nel caso dell'arbitrato per equità si dovrà tener conto, oltre che dei principi generali dell'ordinamento, anche dei principi regolatori della materia derivanti da obblighi comunitari.

Soddisfatto Maurizio Sacconi, che ieri ha seguito in Aula tutta la discussione finale: «L'arbitrato per equità - ha detto il ministro - si configura come uno strumento in più a disposizione della contrattazione collettiva e, in base ad essa, dei lavoratori e delle imprese. Lo scopo è quello di semplificare con tempi certi la soluzione del contenzioso in modo da superare la logica del conflitto nei rapporti di **lavoro**». Sacconi ha ricordato che la prima idea di adottare e rafforzare lo strumento dell'arbitrato fu di Marco Biagi e ha calorosamente ringraziato il relatore di maggioranza, Giuliano Cazzola, per avere dedicato un ricordo al giuslavorista bolognese dopo il voto definitivo: «Ora - ha aggiunto Sacconi - il governo proporrà all'esame del parlamento il disegno di legge delega sullo Statuto

dei lavori, per realizzare compiutamente il sogno di Marco Biagi per un diritto del **lavoro** moderno a misura della persona». Ma soddisfatto è anche il ministro per la Pa e l'Innovazione, Renato Brunetta, per un articolato che «aiuta a completare il percorso di riforma e di modernizzazione della pubblica amministrazione».

Giudizio opposto dal Pd, che dopo aver visto respinte tutte le sue pregiudiziali di costituzionalità, con Cesare Damiano ha parlato di «controriforma che fa compiere un passo indietro ai diritti dei lavoratori». Secondo l'ex ministro del **Lavoro**, l'arbitrato secondo equità «nei fatti, costringerà il lavoratore a non avere a disposizione la libera scelta tra arbitrato e magistratura ordinaria mentre si consegna al collegio arbitrale la facoltà di derogare da leggi e contratti».

I sindacati hanno replicato, nei giudizi di ieri, le stesse divisioni con cui avevano accompagnato il tormentato iter di questo provvedimento, approvato in piena sessione di bilancio proprio per la sua originaria natura di «collegato» alla legge finanziaria (era quella del 2009). Per la Cgil si tratta di «una legge sbagliata che colpisce il futuro dei lavoratori». Ma

se la confederazione guidata da Guglielmo Epifani annuncia «nuove e immediate iniziative di contrasto», Cisl, Uil e Ugl riconoscono il valore delle nuove norme. Giorgio Santini, segretario confederale della Cisl, ha parlato di misure accettabili «in quanto sono state in gran parte recepite sia le osservazioni del capo dello Stato sia l'avviso comune firmato dalle parti sociali, lo scorso 11 marzo, che ha escluso la materia del licenziamento dall'applicazione delle nuove norme». Positivo anche il commento della presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del **lavoro**, Marina Calderone, secondo cui «la certificazione, la conciliazione e l'arbitrato sono fondamentali per garantire regole precise a tutela di imprese e lavoratori. I consulenti del **lavoro** sono chiamati a mettere a disposizione la propria professionalità offrendo la garanzia di terzietà che li contraddistingue». Una volta pubblicata in Gazzetta ufficiale la nuova legge per il governo si aprono i termini per l'attuazione di diverse deleghe, la prima delle quali prevede l'adozione di nuovi termini per il pensionamento anticipato dei lavoratori esposti ad attività usuranti. Dovrà essere attuata entro tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERSIONE FINALE

La scelta del lavoratore di tentare la composizione davanti a un arbitro invece che dal giudice varrà solo dopo la firma del contratto

L'APPUNTAMENTO

LO SPECIALE

Da domani sul Sole il testo commentato articolo per articolo

Su «Il Sole 24 Ore» di domani sarà pubblicata la prima parte del testo del disegno di legge collegato **lavoro**, che è stato approvato ieri in via definitiva dalla Camera. Il testo del collegato sarà commentato articolo per articolo.



Le misure principali

1 PER L'ARBITRATO SI SCEGLIE PRIMA

Il lavoratore decide se ricorrere all'arbitrato preventivamente e non quando insorge una controversia. La scelta non può avvenire prima della conclusione del periodo di prova, ove previsto, oppure se non siano trascorsi almeno 30 giorni dalla data di stipulazione del contratto

2 SUI LICENZIAMENTI DECIDE IL GIUDICE

Dalle controversie da comporre davanti a un arbitro sono esclusi i licenziamenti: i lavoratori potranno continuare a impugnarli davanti al giudice. Nei casi di «licenziamento invalido» lo si potrà impugnare entro 60 giorni dalla ricezione della comunicazione scritta

5 CURRICULA ON LINE IN BORSA LAVORO

Rafforzata la Borsa nazionale del lavoro, con l'inserimento on line anche dei curricula degli studenti da parte dell'ateneo per i 12 mesi successivi alla laurea; prevista anche la pubblicazione telematica dei bandi e dei concorsi della Pa

6 STRETTA SUI PERMESSI PER GLI STATALI

Il ddl rilancia la riforma del pubblico impiego: stretta ai permessi per i familiari dei disabili, delega per il riordino dei congedi, part-time più difficile, meno ostacoli alla mobilità e aspettative non retribuite senza vincoli

3 L'APPRENDISTATO ANCHE A 15 ANNI

Sarà possibile assolvere l'ultimo anno di obbligo scolastico (cioè dai 15 ai 16 anni di età) attraverso un contratto di apprendistato in un'azienda. Ma al giovane dovrà essere garantito un congruo numero di ore di formazione con un tutor

4 PENSIONE ANTICIPATA PER I LAVORI USURANTI

Il governo è delegato ad adottare una disciplina sul pensionamento anticipato dei lavoratori impegnati in attività usuranti (minimo 57 anni di età e 35 di contributi). Una clausola di salvaguardia garantisce il rispetto degli equilibri di spesa



Via libera al ddl: cambia anche l'apprendistato, Pa più trasparente

Lavoro, arriva l'arbitrato ma non per i licenziamenti

Con 310 voti favorevoli (alla maggioranza si è unita l'Udc), 204 contrari e tre astenuti la Camera ha approvato in via definitiva il ddl lavoro. Le novità più rilevanti del testo riguardano l'arbitrato e la conciliazione. Nella versione che è stata corretta dopo le perplessità manifestate dal presidente della Repubblica, approvata dal Senato

e ieri confermata dalla Camera, si prevede che la scelta del lavoratore di tentare la composizione davanti a un arbitro invece che dal giudice potrà essere effettuata per tutte le liti «nascenti dal rapporto di lavoro», con l'esclusione dei licenziamenti. Cambiano anche le regole per l'apprendistato, che consentirà a un 15enne di assolvere all'ulti-

mo anno di obbligo scolastico, e si completa la riforma della Pa con le nuove norme su permessi, aspettative e part-time. Soddisfatto il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi: «Ora proporremo lo Statuto dei lavori». E se la Cgil parla di «legge sbagliata», Cisl, Uil e Ugl riconoscono il valore delle nuove regole.

Servizi ▶ pagina 7